

Domenica dopo l'Ottava del Natale

3 gennaio 2010

Introduzione

Gli angeli annunciano ai pastori una grande gioia: è nato il Salvatore. La nascita di Gesù è motivo di gioia soprattutto per chi è povero, per chi è in difficoltà e capisce che non può cavarsela da solo. Gesù viene per tutti, ma solo chi è consapevole della propria debolezza sa accoglierlo come un dono prezioso. Oggi il Signore viene nell'Eucarestia per noi peccatori, accogliamo con fede e con gioia.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 4, 14-22)

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. ¹⁶Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore.*

²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". ²²Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca

Omelia

Il libro del Siracide ci dice che la Sapienza, per ordine del creatore dell'universo, ha fissato la sua tenda in Giacobbe.

Il Vangelo di Giovanni che abbiamo letto nella notte Santa, ha annunciato che Gesù, la parola di Dio, la Sapienza di Dio, ha posto la sua tenda in mezzo a noi, è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Gesù, nella sinagoga di Nazareth, inizia il suo ministero affermando che "*oggi si è compiuta questa Scrittura*".

Quanto Dio aveva promesso per bocca dei profeti e veniva letto ogni sabato, oggi si realizza.

Gesù è veramente il Verbo, la parola incarnata, la promessa di Dio che si realizza.

Gesù annuncia la Sapienza, cioè la logica di Dio, così diversa dalla saggezza del mondo.

E' questo il mistero dell'incarnazione che in questo tempo liturgico, in modo così incalzante, siamo invitati a meditare.

La gioia del Natale di Gesù è motivata dal fatto che finalmente le promesse di Dio si realizzano, si avverano in Cristo.

Noi invece facciamo fatica a capire questo perché non conosciamo la Scrittura; come i discepoli che camminavano verso Emmaus non riusciamo a cogliere che nella vita di Gesù si avverano le cose dette da Mosè e dai Profeti.

Il primo nostro errore è che non conosciamo l'Antico Testamento, la lunga storia dell'Alleanza di Dio con l'uomo.

Facciamo fatica anche a meravigliarci di fronte a quanto Gesù ha manifestato con i miracoli, perché ormai abbiamo fatto l'abitudine persino ai miracoli. Non siamo più capaci di stupirci di fronte alla risurrezione di Lazzaro, un uomo morto da quattro giorni, o alla moltiplicazione dei pani che permette a Gesù di sfamare 5.000 persone. Per noi sono diventati dei semplici racconti di cui conosciamo già la fine.

Di fronte al miracolo non prestiamo troppa attenzione, non ci fermiamo a lungo, forse, perché pur dicendoci credenti dubitiamo, non gli diamo troppo peso per non essere costretti a credere.

Se davvero credessimo che Gesù è capace di ridare la vita a chi è morto perché abbiamo ancora così tanta paura della morte? E se davvero crediamo che Gesù ha sfamato 5.000 persone, avendo a disposizione solo cinque pani e due pesci, perché ci prende sempre l'angoscia quando ci troviamo in difficoltà e temiamo di essere dimenticati persino da Dio?

Gesù all'inizio della sua missione, nella sinagoga di Nazareth, afferma proprio questo, di essere stato inviato dal Padre per iniziare il Regno di Dio, una nuova creazione liberata dal male, un mondo secondo la volontà di Dio.

Gesù dichiara di essere consacrato da Dio, di aver ricevuto lo Spirito Santo per operare in nome di Dio.

La sua è una parola che porta gioia, perché dà speranza a chi è povero, a chi è consapevole che ha bisogno di aiuto, perché non può contare sulle proprie risorse.

La parola di Gesù è una parola che libera, perché non condanna mai nessuno, per quanto abbia sbagliato, e annuncia, invece, la misericordia infinita di Dio, e consola chi, a causa dello sbaglio commesso, ha perso la fiducia in sé, negli altri, nella vita. A costoro Gesù porta la buona notizia che Dio è un padre che non perde la fiducia, ma continua ad amare il figlio peccatore ed è pronto a ricominciare scommettendo proprio su di lui.

La parola di Gesù è una parola che libera noi che siamo prigionieri dei nostri schemi mentali, delle nostre convinzioni, delle nostre paure; illumina noi che siamo ciechi, incapaci cioè di vedere oltre le nostre esperienze umane e ugualmente pretendiamo di leggere, di spiegare tutta la realtà.

Oggi il Signore ci chiede di essere accolto come la Sapienza di Dio.

Apriamo la mente, le mani, il cuore, riconoscendo che solo da Dio ci viene il gusto di vivere (sapienza vuol dire dare sapore), sola la Sapienza di Dio ci può salvare dall'insoddisfazione, dalla noia, dal senso di vuoto che domina in questo tempo e rischia di ridurre in fretta il nuovo anno a quello che abbiamo appena concluso.

Preghiere dei fedeli

Siamo stanchi e delusi per le continue promesse umane che poi non vengono mantenute. Aiutaci Signore a rinnovare nell'ascolto delle tue parole e delle tue opere la gioia e la speranza di un mondo nuovo, liberato dal male, che è iniziato con la tua venuta, Ti preghiamo

L'ascolto del vangelo ci liberi dalle tante paure che ci opprimono e ci permetta di custodire la gioia di essere figli di Dio, secondo la tua volontà, Ti preghiamo

Lo Spirito Santo, che ci hai donato per continuare la tua missione, ci renda capaci di accompagnare il lieto annuncio ai poveri con segni di carità fraterna, Ti preghiamo